

# Pinocchio in Parlamento al braccio di un senatore

**Una proposta di legge per la concessione di quindici milioni di lire al Comitato per le onoranze al Lorenzini**

Pescaia, 1 marzo

Pinocchio è entrato in Parlamento. Ve lo ha accompagnato — giorni or sono — il Senatore Giorgio Braccesi, distribuendo a Palazzo Madama una speciale proposta di legge, che ha lasciato perplessi non pochi dei suoi più autorevoli colleghi.

Ma la cosa non deve eccessivamente stupire. In paese come il nostro, dove, ad ogni angolo di strada, si può trovare un monumento, dedicato magari al più oscuro personaggio della storia locale, l'idea di innalzare un bronzo ricordo all'immortale burattino di Collodi, deve apparire più che legittima, un atto di ordinaria amministrazione, con aggiunto il sapore della originalità.

Per questo il senatore Braccesi, ch'è una simpatica figura di parlamentare, e che conosce vita, opere e — saremmo tentati di aggiungere anche miracoli — del Comitato sorto per rendere degno onore a Carlo Lorenzini ed alla sua creatura migliore, non ha esitato ad interessare il Parlamento, alla questione dell'omaggio monumentale in onore del Collodi e soprattutto a cassetta presso il Governo, attraverso la prassi consueta, anche se la sua proposta di legge porta la sigla di Pinocchio sbarazzino.

Ciò che ha messo il bravo senatore alla sua decisa azione è la situazione finanziaria, nella quale si è venuto a trovare il Comitato per le dette onoranze al Collodi, presieduto dal prof. Rolando Anzilotti, sindaco di Pescaia ed ideatore del monumento-ricordo al burattino.

Non possiamo tracciare qui il lungo cammino del Comitato, che nel giro di qualche anno ha dovuto affrontare problemi sempre più vasti, superandoli peraltro con accortezza e, sul piano economico, con lo aiuto dei dieci milioni raccolti nelle scuole italiane e straniere o giunti da ogni parte del mondo, grazie alla fama universale di Pinocchio.

Dobbiamo però citare un fatto che presenta la sua gravità: oggi, ad uno studio avanzato dal complesso monumentale, mancano i soldi per far fronte a certe spese previste, ad altre non previste, ma resesi indispensabili.

## Decoro nazionale

E se un senatore chiede aiuto al Parlamento non lo fa solo, o tanto, per un burattino, per caro che sia, come Pinocchio, ma perché ne va di mezzo, in certo qual modo, un po' del decoro nazionale.

Pensiamo a quanto tutto il mondo si è interessato a questo monumento, pensiamo alle decine di migliaia di persone che sono venute e che verranno a Collodi a vedere il complesso monumentale; pensiamo a tutti i turisti che non esiteranno a varcare le Alpi e ad attraversare gli Oceani per far la conoscenza con il piccolo signor Pinocchio.

A tutta questa gente, il sindaco Anzilotti non poteva riservare una delusione, non poteva offrire una marionetta minghina e dire: «Questo è il

primogenito di Carlo Lorenzini». Le cose si fanno come si deve, oppure è meglio non farle: trattandosi allora di un personaggio — sia a modo suo — di fama universale, un complesso monumentale a lui dedicato esige il massimo impegno, un largo concorso di artisti e di architetti, di scultori e di operai, di giardinieri e di vivaisti.

## Giusta mercede

Ed ora che tutta questa gente è giunta pressoché al termine della sua opera appassionata, sentita e veramente inflessa, ora è anche tempo di dare a ciascuno la giusta mercede. Agli artisti il premio per la ispirazione, agli architetti la remunerazione per le loro misurazioni, ai giardinieri il compenso per il giovane parco, con cui hanno ammantato di verde la «piazza magica» del Venturi, improvvisatosi, con felice estro, geniale mosaicista, per donare ai bimbi di tutto l'universo le avventure di Pinocchio a colori, su variopinte pietruzze.

Negli anni che si sono succeduti, dal giorno in cui il prof. Anzilotti lanciò, per le vie del mondo, l'idea del monumento a Pinocchio, il debito contratto dal Comitato per le onoranze al Lorenzini è andato aumentando in misura maggiore di quelle che sono state le offerte, spedite dai bimbi di tutto il mondo, da enti ed associazioni culturali.

Eppure tutto questo movimento di capitali è stato sempre saggiamente diretto: ma tenuto conto della grandiosità dell'opera d'arte realizzata, di può spiegare il passivo da colmare. E poi c'è un'altro motivo da tener presente ed al quale ha accennato anche il sen. Braccesi nella sua proposta di legge: accanto al complesso monumentale — in Collodi — sorge un edificio destinato ad accogliere il museo-biblioteca per i cimeli del Lorenzini, stampe, manoscritti, e soprattutto le edizioni del «Pinocchio» uscite in ogni parte del globo, dalla Groenlandia, all'Australia, dalla Russia, all'Argentina; inoltre ai relativi saggi che i critici di ogni paese hanno scritto, per mettere in risalto il valore e l'importanza educativa del libro collodiano.

Questa grandiosa raccolta costituirà un'altro «monumento» ma non sarà tanto semplice metterla insieme. Il sindaco Anzilotti vi riuscirà, solo se avrà l'aiuto che per lui ha richiesto al Governo, il senatore Braccesi, domandando un contributo straordinario di 15 milioni di lire.

La proposta di Legge distribuita a Palazzo Madama parla molto chiaro; il presidente del Consiglio la accoglierà, a nome del Governo; e tutti, qua, son pronti a giurare che il Ministro Zoli non solleverà obiezioni alla domanda di aiuto per Pinocchio.

Nessuno potrà permettere che, attaccata al naso del burattino, nel bronzo di Emilio Greco, venga appesa una cambiale breve scadenza, a carico del Comitato nazionale per le onoranze al Lorenzini.

LUCIANO ROSELLINI